

## Assistenza a casa degli anziani Ecco il piano per la riforma

FRANCESCO RICCARDI

IN CAMPO IL 'PATTO PER UN NUOVO WELFARE' DI 43 ASSOCIAZIONI Assistere meglio i non autosufficienti acasa, dare sollievo alle loro famiglie, limitare la necessità dei ricoveri. Iniziare a farlo dasubito, gradualmente certo, ma senza sprecare tempo. È questo l'obiettivo del 'Patto per un nuovowelfare sulla non autosufficienza' che nasce dall'impegno condiviso di ben 43 associazioni del mondosociale, sindacale e sanitario: dalla Caritas Italiana a Confcooperative; dalle Acli a chi assiste imalati di Alzheimer, Sclerosi multipla, Parkinson; dagli assistenti sociali ai geriatri. Unamobilitazione larga perché si avvii già dal prossimo gennaio il Piano Nazionale di DomiciliaritàIntegrata per gli anziani non autosufficienti. L'obiettivo, infatti, è non sprecare la grandeoccasione della riforma dell'assistenza, già prevista nel Pnrr, ma che si realizzerà non prima del2023-2024. «Cominciamo a muoverci oggi per indirizzare la riforma nella giusta direzione ed evitareerrori di impostazione - spiega Cristiano Gori, docente di Politica sociale all'Università di Trento ecoordinatore scientifico del Pat- to - . Partiamo dalla realtà, da quel che esiste, cercando dirafforzarlo, migliorarlo e integrarlo».

Il Piano di Domiciliarità Integrata prevede così - oltre a una cabina di regia nazionale tra iministeri del Welfare e della Salute e ad accordi a livello locale tra Asl e Comuni - di cambiare ilmodello d'intervento dell'Adi (l'Assistenza domiciliare integrata, a carico delle Asl), stanziaremaggiori risorse per il Sad (l'attuale Servizio di assistenza domiciliare, operato dai Comuni) esoprattutto realizzare risposte che siano integrate, superando così l'attuale frammentazione einsufficienza degli interventi a favore di chi non è nelle condizioni di condurre una vita autonoma.Oggi, infatti, gli anziani non autosufficienti non ricevono un'adeguata assistenza sia in termini diintensità di interventi sia quanto a durata. L'obiettivo è invece quello di poter offrire ai nonautosufficienti il giusto mix di prestazioni che la loro condizione richiede, in termini di servizimedico-infermieristici, sostegno nelle attività fondamentali della vita quotidiana, ma ancheaffiancamento e supporto a familiari e badanti per un tempo adeguato. Per rendere concreto il Piano domiciliarità sarà necessario anche «trovare un nuovo equilibrio tra ilruolo dello Stato di garante dell'equità e la valorizzazione delle autonomie locali - sottolineaCristiano Gori -. Queste ultime, che in definitiva sono le protagoniste degli interventi, vannocoinvolte in ogni passaggio. Lo Stato deve dare poche indicazioni chiare e affiancare le autonomie locali nella realizzazione, anche valorizzando le buone pratiche che già esistono a livello locale».Oggi l'Adi è il servizio più diffuso, che raggiunge il 6,2% degli anziani per una spesa di 1,3miliardi di euro l'anno. Di qui al 2026 si prevede un costante e netto incremento dei fondi, ma sarà



## Avvenire

---

fondamentale soprattutto aumentare e rendere più duraturi gli interventi, che oggi sono in media di 18ore in totale su un periodo di 2-3 mesi. Mentre per il Sad, che con 347 milioni attualmente copre solol'1,3% degli anziani, il Piano di Domiciliarità presentato dal Patto per un nuovo welfare prevede unraddoppio delle risorse già nel 2022 e poi un loro costante aumento. L'obiettivo è riconoscere ilServizio di assistenza domiciliare come livello essenziale delle prestazioni per strutturarne lapresenza nei territori in modo stabile. La partita per avviare la riforma della non autosufficienza sigioca adesso, mentre si prepara la Legge di bilancio per il 2022. Il Patto per un nuovo welfare èsceso in campo, forte di ben 43 giocatori. RIPRODUZIONE RISERVATA.